

CAMORRA Noto come il “Frizione”, dal 2016 ha fatto da paciere tra i clan di Scampia

Gli Amato-Pagano in frantumi: il ras dei Sette Palazzi si pente

Nuova stangata per gli Scissionisti, Salvatore Roselli a colloquio con i pm

DI **LUIGI NICOLASI**

NAPOLI. Tornato a piede libero nel 2016, aveva deciso di mettere pace tra i clan di Scampia e Secondigliano. Un piano fondamentalmente incardinato su due pilastri: ognuna delle “mille” cosche attive all’ombra delle Vele avrebbe continuato a curare i propri affari, ma l’avrebbe fatto sotto un’unica ala protettiva, quella degli Amato-Pagano; e gli spargimenti di sangue sarebbero dovuti cessare. La scalata di Salvatore Roselli, alias “Frizione”, al vertice del clan degli Scissionisti ha però ben presto subito un nuovo contraccolpo giudiziario. Nel 2020 sono arrivate le manette, poi l’ergastolo in primo grado per l’omicidio di Luigi Barretta e a seguire altre due pesanti condanne: 12 anni di carcere per il sequestro di Stefano Pettiroso e 10 anni e 8 mesi per associazione mafiosa. Davanti alla prospettiva, possibile ma non ancora certa, di trascorrere dietro le sbarre di un carcere il resto della propria vita il ras Roselli alla fine ha deciso di gettare la spugna e iniziare a collaborare con la giustizia.

Quello di Salvatore Roselli è un pentimento a dir poco eccellente. Storico capozona dei Sette Palazzi di Scampia, il 47enne ras alla fine della scorsa settimana ha chiesto un incontro con gli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia, ai quali ha manifestato la propria intenzione di collaborare. Il “Frizione” è stato quindi trasfe-



— Nel riquadro l’ormai ex ras Salvatore Roselli, 47 anni, conosciuto negli ambienti criminali come “Frizione”

rito dal carcere in cui si trovava ristretto fino a quel momento in quello di Benevento e qui sono iniziati i primi colloqui con i pm. Il contenuto di questi interrogatori è ancora sottoposto a segreto di indagine, ma non è da escludere che la Procura partenopea depositi i primi verbali già nelle prossime settimane, quando riprenderanno alcuni dei processi che vedono imputato Salvatore Roselli: su tutti quello d’appello per il rapimento

dell’operaio Pettiroso e quello che vede alla sbarra la nuova cupola del clan Amato-Pagano capeggiata dal giovane boss Marco Liguori. Proprio sul conto di quest’ultimo “Frizione” potrebbe riferire diverse, inedite circostanze. Stando a quanto emerso dalle ultime inchieste sulla potente cosca con base tra Secondigliano e l’hinterland nord, il vertice dell’organizzazione era così composto: numero 1 Marco Liguori, con

cui collaboravano con ruoli solo leggermente inferiori Salvatore Roselli “Frizione”, Raffaele Tortora alias “Lello ’o melone” e Fortunato Murolo detto “Nanduccio”. Un quartetto che aveva preso il posto di coloro che erano stati arrestati al termine della precedente inchiesta sull’organizzazione malavitoso: Rosaria Pagano e i luogotenenti Pietro Caiazza con i fratelli Lia e infine Maurizio Canello. Il neo pentito Roselli po-

trebbe poi rivelare parecchie informazioni anche sugli attuali reggenti dell’organizzazione. Stando a quanto riferito dal collaboratore di giustizia Emanuele Pancia, Salvatore Roselli, dopo la sua ultima scarcerazione, avrebbe ricoperto il delicato ruolo di paciere tra i clan dell’area nord, riportando sotto la sfera di influenza degli Amato-Pagano numerosi gruppi, tra cui i Pecorelli della Vanella, i Cifrone di Miano e i Raia dello Chalet Bakù.

Soldi ripuliti e delitti irrisolti, trema la cosca

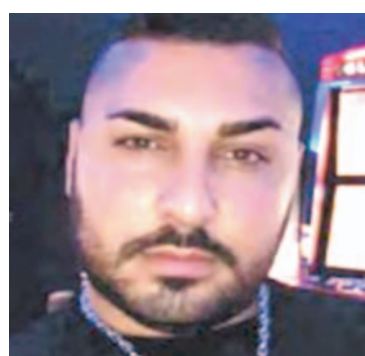
La “giravolta” dopo l’ergastolo per l’omicidio Barretta e le due condanne a oltre dieci anni

NAPOLI. Con tre pentimenti eccellenti susseguiti in pochi mesi il clan Amato-Pagano rischia di ritrovarsi in un vicolo cieco. Salvatore Roselli ha iniziato a rendere le prime dichiarazioni scottanti, ma la sua “capovolta” è soltanto l’ultima di una serie che, almeno in tempi recenti, è iniziata con Pasquale Cristiano (*nella foto a destra*), alias “Pic Stic”, capozona della 167 di Arzano. Pochi mesi fa si è poi lanciato tra le fila dei collaboratori di giustizia il super narcotrafficante Raffaele Imperiale (*nella foto a sinistra*), broker della cocaina attivo a livello internazionale, ma da sempre legato da rapporti di affari con gli Amato-Pagano. Insieme a Imperiale, quasi contemporaneamente, aveva poi reso le prime dichiarazioni collaborative anche il suo alter ego Bruno Carbone. A onor del vero i pentiti all’inter-

no del clan Amato-Pagano si susseguono fin dai tempi della prima faida di Scampia e Secondigliano e la temibile cosca è sempre, o quasi, riuscita a rimettersi in carreggiata. La caratura criminale degli ultimi collaboratori di giustizia potrebbe però aprire una profonda spaccatura all’interno della cosca, con esiti processuali e investigativi a dir poco dirompenti. Lo stesso Salvatore Roselli ha al suo attivo una lunghissima militanza all’interno dell’organizzazione con base tra Secondigliano e Mugnano e di segreti potrebbe conoscerne parecchi. Di Roselli, ma non solo, ha parlato lo scorso anno il neo pentito Tsvetan Sabev, ex bonificatore di cimici al soldo degli Amato-Pagano, che con le sue dichiarazioni ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo dell’indagine che ha portato all’esecuzione di oltre trenta arresti.



“Sasà il bulgaro” ha messo a verbale senza esitazione: «Attualmente il capo del clan è Marco Liguori, reggente sin dal momento della sua scarcerazione. Un anno e mezzo fa vicino a lui vi erano come persone più strette Sasamen, Giuseppe Cipressa, Claudio Cristiano e Raffaele Tortora detto “Lello pelle e ossa”. Queste sono le persone di spessore». Nel corso della deposizione il collabora-



tore di giustizia ha dunque fornito agli inquirenti un lungo elenco di persone attualmente al comando della cosca. Sabev ha anche indicato le seconde linee al servizio dell’emergente ras Marco Liguori, nipote acquisito dell’indiscusso capoclan Raffaele Amato “a vecchierella”: «Posso indicare inoltre Carletto, un certo Barbire, Mimmo Capodivacca, Maradona, Sebbiolone, un tale Batman,

Franco il Farmacista. Il clan Amato-Pagano per quanto ne so attualmente controlla Mugnano e Melito, ha influenze su Marano e aveva rapporti con la 167 di Arzano. Su Scampia posso solo dire che recentemente ho visto un certo “Frizione” (Salvatore Roselli, ndr) a Mugnano e costui anni fa era il capopiazza dei Sette Palazzi e ha avuto rapporti con Marco Liguori».

Ed è proprio su queste due figure che il collaboratore di giustizia insiste fornendo ulteriori dettagli: «Poche settimane prima di essere arrestato, su richiesta di Marco Liguori ho incontrato Frizione a Mugnano e costui mi ha chiesto il piacere di fare una bonifica nei Sette Palazzi, Frizione ha un noleggio auto a Mugnano che gestisce, se non sbaglio, il figlio. Quest’attività si trova vicino i carabinieri».

LUN